

Capigruppo regionali contro l'Anagnina. Approvato all'Emiciclo un ordine del giorno sul terminal bus proposto dal presidente Di Pangrazio

L'AQUILA Un ordine del giorno proposto dal presidente del consiglio regionale Giuseppe Di Pangrazio e approvato dai capigruppo, per esprimere contrarietà alla delocalizzazione del terminal bus dalla stazione Tiburtina ad Anagnina con la richiesta di impegnare giunta regionale e ufficio di presidenza del Consiglio, ad assumere ogni iniziativa istituzionale e se necessario, di ordine legale, con la giunta capitolina, il governo regionale del Lazio affinché la decisione della giunta Raggi sia immediatamente revocata. Tra gli impegni posti in votazione nel documento anche l'impegno per le istituzioni regionali abruzzesi di chiedere con la massima urgenza un confronto istituzionale con la giunta capitolina e il governo nazionale per avviare uno studio approfondito che conduca alla permanenza della stazione di Roma Tiburtina con il suo ammodernamento funzionale, salvaguardando il sito come snodo di trasporto insostituibile nella intermodalità regionale, nazionale e internazionale che si sviluppa a Roma capitale. Sono questi gli impegni contenuti nel documento, di cui è primo firmatario Di Pangrazio, approvato nella conferenza dei capigruppo del consiglio regionale. L'ordine del giorno bocchia la proposta della giunta romana ritenendo la riorganizzazione che viene proposta come un gravissimo danno per l'intero Abruzzo, per la sua economia e per tutti i suoi cittadini, in ragione dei collegamenti nel trasporto civile, pubblico e privato, con Roma capitale e con le interconnessioni del trasporto stradale, ferroviario e aereo, nazionale e internazionale. Per i capigruppo, la localizzazione nella stazione Anagnina comporta inoltre un difficilissimo collegamento con le autostrade A1 e A24-A25, escludendo la funzione di velocizzazione introdotta dalla bretella autostradale e dalle complanari costruite anche con il contributo degli utenti abruzzesi attraverso il prelievo dalle tariffe autostradali, che sono le "più costose d'Italia". Conseguentemente, spiega il documento, il collegamento con il centro di Roma, effettuato con i mezzi di trasporto urbani dalla stazione Anagnina, è incomparabilmente più difficoltoso rispetto a quello attuale dalla stazione Tiburtina e tale complicazione compromette le condizioni di lavoro e di studio e di attività di tutti gli utenti. In sostanza, la deliberazione del 16 ottobre 2018 della giunta capitolina determina «un gravissimo danno per l'autotrasporto civile e pendolare, pubblico e privato, di lavoratori, studenti, professionisti e operatori economici che quotidianamente si sviluppa tra l'Abruzzo e Roma Capitale». «È inaccettabile per l'Abruzzo una decisione così penalizzante assunta in maniera unilaterale dalla giunta romana», spiega Di Pangrazio. «Ho deciso di impegnare tutte le forze politiche cercando la più ampia condivisione e mi dispiace che il capogruppo del M5S non abbia sostenuto il documento che non è politico, ma affronta una problematica reale». Di Pangrazio ha chiesto alla Raggi, alla giunta del Lazio e al governo di partecipare a un incontro per trovare una soluzione. Sull'argomento è intervenuto anche il consigliere delegato ai trasporti Maurizio Di Nicola.